

Ucciso davanti alla madre e alla nonna che durante una lite aveva chiamato in aiuto gli agenti



La polizia blocca due ragazzi neri

Sordo e nero, la polizia spara

Litigava con il nipote non udente, 22 anni, lungo l'autostrada. Ha fermato un'auto della polizia e farsi aiutare a convincere Eric a rinunciare alle chiavi della macchina. Ma gli agenti l'hanno ucciso. «Li imploravo non fargli del male. Noi non abbiamo pietà» racconta disperata la nonna. Ora i poliziotti si difendono: «Quel nero ci cercava di rubarci una pistola». Già mesi fa altre guardie lo avevano aggredito scambiandolo per un rapinatore.

MANNI RICORDIO

Lo scorso ottobre Eric Smith era stato pestato dalla polizia a Washington. Il motivo? Era sordo. E grosso. E nero. Una montagna nera che non poteva comunicare le sue intenzioni. Due giorni fa Eric è stato ucciso dalla polizia, nei pressi di Chicago. Il motivo? Probabilmente lo stesso: era un grosso nero in preda ad una crisi. Una minaccia.

La meningite a 18 mesi

Eric aveva 22 anni. Aveva contratto la meningite a 18 mesi e il suo udito era rimasto danneggiato. Aveva frequentato scuole speciali dove si era distinto «con onore» e siccome era altissimo e massiccio, si era impegnato nel wrestling, la lotta a corpo libero. Era bravissimo, combatteva nel campionato dello stato ma era più interessato allo studio che allo sport. Dopo il diploma Eric si è

trasferito a Washington. Voleva frequentare il college speciale per non udenti della Gallaudet University alla capitale americana. Dopo la laurea voleva insegnare ai ragazzi non udenti.

La sua famiglia dice che Eric era un ragazzo tranquillo, normale e pieno di speranze sul suo futuro. Aveva una stanza in un edificio in periferia, in un quartiere malfamato. Una sera d'ottobre, mentre scendeva le scale, tre poliziotti lo avevano affrontato: qualcuno da quella casa aveva chiamato la centrale dicendo che lì era in corso una rapina. Così gli agenti, quando hanno visto Eric per le scale, un enorme ragazzo nero che mangiava, che non riusciva a parlare hanno dato per scontato che il rapinatore fosse lui. Lo hanno ucciso per terra e picchiato selvaggiamente. All'inchiesta gli agenti hanno dichiarato che

Eric sembrava drogato. Dal pestaggio il ragazzo era uscito sconvolto. Non riusciva più a studiare, era depresso. Aveva lasciato il college ed era tornato a casa sua a Joliet, in Illinois. Viveva con la nonna, Lillie Pruitt, e con la madre, Wanda Hogue. Due volte la settimana andava a Chicago per sottoporsi ad una terapia contro la depressione.

Tornando da Chicago martedì scorso, Eric era più agitato e sconvolto del solito. La nonna racconta: «Ero seduta dietro accanto lui mentre Wanda guidava. Cercavo di calmarlo ma Eric smaniava; voleva restare solo, voleva le chiavi della macchina. Farlo guidare in quelle condizioni era impensabile; ho detto a mia figlia di accostare e lei lo ha fatto. Ma Eric voleva le chiavi a tutti i costi e allora Wanda è scesa e le ha buttate in mezzo all'autostrada. Eric si è letteralmente buttato in mezzo alla strada per prenderle e una macchina che passava lo ha colpito di striscio. Ero terrorizzata, ho visto arrivare una macchina della polizia e l'ho fermata; volevo aiuto, pensavo che ci avrebbero aiutato a calmare Eric. Invece lo hanno ammazzato. Li imploravo di non fargli male. Non hanno avuto pietà».

Il dipartimento di polizia ha aperto un'inchiesta sull'accaduto e non rilascia dichiarazioni ufficiali. Ma si sa che la versione dei poliziotti è che nella colluttazione con uno di loro Eric stava per impadronirsi di una pistola. «Non è vero - dice la nonna - Eric è stato affrontato da un agente mentre noi gridavamo «non può sentirsi, è sordo, non fategli del male». È arrivata un'altra macchina, con altri agenti e hanno buttato Eric a terra. Gli hanno sparato che era già a terra, come poteva cercare di impossessarsi della pistola?».

La sua depressione

Il suo terapeuta di Chicago, James Allen, dice che il ragazzo prima o poi sarebbe uscito dalla depressione. Era confuso, non riusciva a capire perché quegli agenti lo avevano scambiato per un rapinatore; quell'episodio gli aveva completamente rovesciato la sua visione del mondo nonostante la polizia in qualche modo riconoscesse di aver sbagliato (pagò infatti le spese dell'ospedale). Aveva bisogno di tempo per superare l'accaduto, per riguadagnare fiducia in se stesso. A volte diventava furioso ma non aveva mai fatto del male a nessuno. Qualche intemperanza ma un animo gentile e generoso, come testimoniava la sua voglia di dedicarsi ai bimbi non udenti.

Manager d'oro riceve maxi bonus di 100 miliardi

In tempi di maxi-licenziamenti e di tagli dei costi, non capita spesso a tutti i dirigenti ricevere un premio di oltre 100 miliardi di lire. È accaduto a Lawrence M. Coss, un dirigente d'impresa che ha ricevuto un bonus da 65,5 milioni di dollari dalla Green Tree Financial corporation, la società di credito immobiliare per cui lavora da 31 anni. Cifre alla mano, il cinquantasettenne amministratore delegato della Green Financial ha finito per guadagnare una remunerazione straordinaria pari a più di quattro volte il valore di quella che di solito percepiscono gli alti dirigenti dell'Ibm o della Walt Disney, i giganti della Corporate America. La maggior parte del valore del bonus non è in contanti ma in titoli di proprietà dell'azienda che secondo il portavoce sono stati tra quelli che negli ultimi cinque anni hanno registrato la performance migliore a Wall Street. Coss è anche il più grande azionista dell'azienda, con il controllo del 4 per cento del capitale. Il suo stipendio annuale è di circa 433.608 dollari. Solo il bonus è cambiato negli anni: il premio per il 95 equivale al 116 per cento dei 29 milioni dichiarati nel 1994.

Ragazzo autistico «scortato» contro i teppisti

Massimo ha tentato di uccidersi tre volte: per strada lo aggrediscono a parole perché passeggia con i suoi tredici cani, perché ride senza apparenti motivi, perché è un diverso innocuo, che può diventare lo zimbello di quanti usano l'arroganza contro chi è indifeso. Somiglia al «Rain man» di Dustin Hoffman. Il commissariato lo «scorterà» e il Comune di Palermo, ha presentato le scuse a nome della città, condannando teppisti e incivili.

RUGGERO FARKAS

Il Rain man di via Vasi a Palermo ha tredici cani, la passione per i cartoni animati, un padre ferroviere, una madre collaboratrice domestica, anche un recente passato di attore. È un giovane che si fa notare nel quartiere passeggiando in tuta e stivali con i suoi cani al guinzaglio, ridendo senza apparenti motivi, fissando i particolari della vita che si svolge attorno a lui con curiosità da esploratore del Settecento. È un giovane che non dà fastidio alla gente, che non importuna i passanti, che cammina in un tunnel di immagini create dal suo cervello, in una dimensione che solo lui conosce. Oltre alla sua malattia, che a lui però non pesa più di tanto, ha un grosso problema: alla Zisa nel suo quartiere gli altri ragazzi lo prendono in giro; lo bersagliano di parolacce; lo minacciano. Massimo, 24 anni, malato di autismo, non ce la fa più. E con lui i suoi genitori stanchi di veder che il figlio subisce questi trattamenti teppistici: il cuore di Massimo comincia a battere forte quando pensa di accompagnare i suoi senzazarza a fare una passeggiata: la gioia si è trasformata in paranoia. Appena mette il naso fuori dal portone quelli che dovrebbero essere i suoi amici di borgata, i suoi compagni di strada, gli vanno incontro e gli gridano: «Pazzo, assassino, handicappato, attento ai cani perché te li ammazziamo».

Sono bambini, suoi coetanei, che non riflettono un istante sul loro modo di divertirsi. Non pensano al dolore che provocano, al dramma di una intera famiglia. Solo Vincenzo, 12 anni, un ragazzino della Zisa difende Massimo: fa quel che può contro i teppistelli della cretinaggine. Massimo, dicono i genitori, ha tentato il suicidio tre volte. Ha tentato di gettarsi dal balcone, si è tagliuzzato i polsi. Non sopporta più quelle aggressioni. Lui non è capace di fare del male a nessuno. Ricordate il personaggio interpretato mirabilmente da Dustin Hoffman nel film di Barry Levinson? Massimo è proprio come Rain man. Sta ore a guardare girare il cestello della lavatrice, incantato da quei panni umidi in movimento. Fissa l'acqua che viene fuori dal rubinetto. Imparata a memoria i testi delle canzoni dello Zecchino d'oro, guarda i cartoni animati dei Puffi e di Sailor moon, e poi fantastica, fantastica su ogni particolare che vede per strada. Dice la madre: «Che rimedi ci sono contro l'imbacillità e l'ignoranza. I ragazzi del quartiere dovrebbero aiutare Massimo invece di prenderlo in giro. Non ho vergogna di avere un figlio così. Chiedo a questi ragazzi di lasciare Massimo in pace. Inferire sulla sua malattia è una crudeltà contro di lui e contro di noi che siamo le sole persone che ha al mondo».

Daniele Cipri e Franco Marsico, registi dello «Zio di Brooklyn», ed inventori di Cinico tv, hanno scelto Massimo ed i suoi cani per interpretare una partecina nel film. È il personaggio che vaga nella città fantasma gridando «Pedro, Pedro». Anche questo non ha cambiato il comportamento dei ragazzi della Zisa. La polizia è stata avvertita di queste bravate. Gli agenti sono già intervenuti, hanno richiamato anche l'attenzione dei genitori sui gesti poco civili dei loro figli. Non è servito a niente. Dopo un periodo di relativa calma la «banda» è tornata di nuovo a prendere in giro Massimo e i suoi cani: «La cattiveria dei ragazzi - osserva il dirigente del commissariato - a volte supera quella degli adulti. Comunque se questi giovani non la finiranno saremo costretti a intervenire nuovamente».

Scienziato quartato I sospetti sulla moglie scomparsa da giorni

È ricercata in tutti gli Stati Uniti: la polizia ha aperto l'indagine alla moglie separata di un brillante scienziato russo il cui cadavere è stato rinvenuto domenica di Pasqua in New Jersey. Rita Gluzman, l'ex moglie di Yakov Gluzman, ha fatto perdere le sue tracce sabato scorso, giorno in cui il marito è stato ucciso da un connazionale, Vladimir Zelenin, e da un complice di cui non ha voluto fare il nome durante gli interrogatori con la polizia. Un tecnico di computer entrato dalla Russia un anno fa, Zelenin è stato arrestato da un agente servizio di pattuglia. Credendo fermare un cittadino in procinto di gettare abusivamente la spazzatura nel fiume Passaic, il poliziotto è trovato di fronte un uomo imitato di sangue che tentava di erarsi di una

sacca piena di resti umani. Poco distante, in una macchina parcheggiata, l'agente aveva fatto una macabra scoperta: altre nove buste di plastica contenevano arti segati e altre parti del corpo della vittima. Zelenin lavorava per la Eci Technology, una società appartenente alla moglie di Gluzman: «Forse è stata lei a guidare l'auto fino al fiume e si è dileguata dopo aver visto arrivare la volante della polizia», ha dichiarato un agente. Gluzman era un importante scienziato specializzato in genetica e biologia molecolare. Dopo aver sposato Rita, aveva lasciato la Russia ed era approdato negli Usa da Israele nel 1977. In dicembre aveva chiesto il divorzio accusando la moglie di essere una spendacciona. A sua volta lei aveva contrattaccato denunciando il marito per una relazione extraconiugale con una giovane israeliana

Le anziane sorelle litigano e il comandante dell'aereo fa uno scalo imprevisto

Un aereo può essere «dirottato», nel senso letterale del termine, per vari motivi. Può cioè tardare, fare scali imprevisti, e variare la rotta per i motivi tra i più disparati. Un aereo in volo nei cieli americani ha battuto il record delle stranezze: Due sorelle ultraottantenni hanno costretto il comandante del velivolo partito da West Palm Beach per raggiungere Chicago a effettuare uno scalo fuori programma a Knoxville. Non si è trattato di un dirottamento, ma della conseguenza di una lite. L'alterco fra le due anziane signore è stato a quanto pare piuttosto violento. Le urla fortissime, continue, il progressivo rimproverarsi reciproche mancanze, sono durati per tanto tempo che alla fine una delle due litiganti ha convinto il comandante del fatto che l'altra aveva urgente bisogno di assistenza medica. La donna con evidenza e, in modo tale che anche il comandante ha avuto la possibilità di rendersene conto, ha cominciato a sentirsi male. Tutti hanno ritenuto che avesse bisogno di cure, ma probabilmente si è trattato soltanto di un malore passeggero, visto che giunta in ospedale, non è stata giudicata in condizioni tali da aver bisogno di un ricovero. Dopo l'atterraggio a Knoxville, infatti, Elizabeth Treffien è stata visitata all'ospedale dell'università del Tennessee, dove i medici hanno stabilito che non c'era bisogno di ricovero. Il risultato è che il volo 559 della United Airlines è giunto a destinazione con 70 minuti di ritardo. E, certo, i passeggeri presi in ostaggio dalle litiganti non devono avere nutrito sentimenti teneri nei confronti delle due sorelle.

In tutte le edicole a Lire 2.000

LA GUERRA DEL FISCO

PIÙ TASSE, MENO TASSE, QUALI TASSE A CONFRONTO I PROGRAMMI DEL POLO E DELL'ULIVO

- IVA E IRPEF
- LA CASA
- LE RENDITE FINANZIARIE
- IL FEDERALISMO FISCALE
- LE SEMPLIFICAZIONI
- FISCO E AMBIENTE

Un libro di AVVENIMENTI per documentarsi su un problema cruciale per scegliere bene il 21 aprile